

## La rota Virgilio

La retorica antica proponeva una distinzione tra tre livelli stilistici: *stile umile*, *medio* e *sublime* (in latino rispettivamente *humilis*, *mediocre* e *gravis stylus*).

Lo *stile umile* (cioè “dimesso, semplice”) è il più basso dei tre livelli stilistici. Sue caratteristiche sono l’adozione di termini ed espressioni del linguaggio comune e lo scarso grado di ornamentazione; esso si propone infatti soltanto di informare (*docēre*) e di dimostrare (*probāre*).

Lo *stile medio* si propone essenzialmente di suscitare piacere (*delectāre*) ed è perciò gradevolmente ornato, senza però raggiungere il grado di elaborazione artistica propria dello stile sublime.

Lo *stile sublime* è il più elevato dei tre livelli stilistici. Persegue l’intento di suscitare forti emozioni (*movēre*) ed è caratterizzato da un alto grado di ornamentazione, cioè dall’abbondanza di figure retoriche.

Questa distinzione, che perdurerà in tutto il Medioevo e oltre, in origine riguardava solo i rapporti tra forma e generi letterari; venne poi messa in rapporto, in base ad affermazioni risalenti alla *Poetica* di Aristotele, anche con il livello sociale dei personaggi. Non ci si fermava qui: nella famosa *rota Virgilio* si può osservare l’esemplificazione di una corrispondenza fra i tre stili, i tipi di personaggi, i nomi propri, gli animali, gli strumenti, la residenza e le piante che a loro si possono più opportunamente attribuire. La *rota* ha come punti di riferimento le Bucoliche, le Georgiche e l’Eneide, assunti come modelli dei tre generi in cui si realizzano i tre stili.

(Cfr. Cesare SEGRE, *Avviamento all’analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 310-311)

